



3 NOVEMBRE 2023

Gli iracheni avvertono del piano occidentale di spostare gli abitanti di Gaza nel deserto di Anbar



Anche se l'idea di trasferire i palestinesi nella regione irachena di Anbar può sembrare improbabile, i conflitti sostenuti dall'occidente hanno già causato lo sfollamento di milioni di persone nella regione, molti dei quali sembrano essere causati da fattori demografici.

L'insediamento dei palestinesi nel deserto di Anbar, nell'Iraq occidentale, è diventato un argomento di rinnovata discussione tra gli iracheni, grazie all'" Accordo del secolo " sostenuto dagli Stati Uniti.

Già nel febbraio 2020, il deputato iracheno al-Baldawi, rappresentante

della coalizione al-Fatah nel parlamento iracheno, affermava:

"Gli Stati Uniti stanno complottando per tenere fuori Hashd al-Shaabi (Unità di Mobilitazione Popolare, o PMU) dalle province occidentali dell'Iraq, in particolare dalla provincia di al-Anbar, in una mossa per fornire un terreno adeguato per dare rifugio ai palestinesi all'interno dell'Iraq."

Ma ora, il rinnovato interesse per l'argomento coincide con la recente visita non pubblicizzata dell'ambasciatore britannico in Iraq al Governatorato di Anbar.

Dalla presentazione del piano di pace dell'era Trump nel 2019, sono emersi rapporti che suggeriscono che la continua presenza americana nell'Iraq occidentale ha intenzioni più ampie che vanno oltre la creazione di basi militari.

Si ipotizza che l'obiettivo sia creare una "patria alternativa" per i rifugiati palestinesi nel deserto di Anbar. Questa nozione sarebbe rimasta confinata nel regno delle "teorie del complotto" se non fosse stato per i suggerimenti avanzati dai leader israeliani in seguito all'operazione di resistenza Flood di Al-Aqsa del 7 ottobre e alla loro aggressione genocida senza precedenti contro la Striscia di Gaza .

Progettare un'altra nakba

I media israeliani hanno fatto trapelare un documento emesso dal Ministero dell'Intelligence israeliano, che propone lo sfollamento di 2,4 milioni di palestinesi da Gaza alla penisola del Sinai in Egitto e in altre regioni, una proposta fortemente respinta sia dal Cairo che da Amman .

Il piano trapelato ha rinnovato il serio interesse iracheno nel potenziale progetto di sfollare i palestinesi ad Anbar. Le preoccupazioni per un'altra Nakba hanno trovato eco nelle dichiarazioni dei leader politici e religiosi iracheni, tra cui figure di spicco come Muqtada al-Sadr e Qais al-Khazali, nonché rappresentanti del parlamento iracheno, in particolare quelli provenienti dal Governatorato di Anbar.

Il leader dell'Alleanza per la Risoluzione Nazionale, Jamal al-Karbouli, ha condannato "i progetti sospetti che tentano di sfollare i palestinesi fuori dalla Palestina" e ha messo in guardia "tutti coloro che osano spingersi troppo oltre con il popolo di Anbar e donare la sua terra per compiacere i suoi padroni. .

Le dichiarazioni di Karbouli hanno spinto il presidente del parlamento

Muhammad al-Halbousi, rappresentante di Anbar nel consiglio, a respingere categoricamente qualsiasi tentativo di attuare l'accordo del secolo in Iraq.

Ma osservatori come il politologo Mohsen al-Amiri ritengono che le affermazioni di Karbouli abbiano costretto Halbousi a smentire: “Sembra che il rappresentante di Anbar in parlamento Al-Halbousi, che ha stretti rapporti con l'estero, in particolare con gli Emirati Arabi Uniti (gli Emirati Arabi Uniti hanno guidato il processo di normalizzazione araba con Israele), stava cercando di prendere le distanze da queste accuse”.

Agende nascoste ad Anbar

La discussione sul piano israeliano di sfollamento della popolazione della Striscia di Gaza è coincisa con la visita senza preavviso dell'ambasciatore britannico in Iraq Stephen Charles Hitchen al Governatorato di Anbar. Hitchen era a capo del team politico iraniano del Ministero degli Esteri del Regno Unito all'inizio delle rivolte arabe, e ha rapidamente scalato i ranghi per dirigere gli sforzi di sicurezza nazionale nell'intera regione.

Vale la pena notare che gli incontri di Hitchen erano limitati a due funzionari del partito Taqadum, che ha incontrato separatamente, vale a dire il governatore di Anbar Ali Farhan al-Dulaimi e il sindaco di Ramadi Omar Dabbous. Questi individui detengono un'autorità significativa sulle unità amministrative e sui terreni nel Governatorato di Anbar.

Una fonte interna all'amministrazione locale informa The Cradle che l'ambasciatore britannico ha discusso della costruzione di complessi residenziali a basso costo che saranno finanziati dalla Gran Bretagna nelle zone desertiche a ovest del governatorato. Ha anche menzionato progetti di desalinizzazione dell'acqua, sebbene la natura esatta e lo scopo di queste iniziative rimangano sconosciuti.

La fonte racconta a The Cradle che c'erano istruzioni precise di mantenere riservata la visita dell'ambasciatore britannico e di non pubblicare alcuna notizia al riguardo sul sito web del governatorato.

Un giornalista di Anbar spiega che spesso ci sono blackout mediatici imposti sulle visite degli ambasciatori statunitensi e britannici nel governatorato, dicendo che “apprendiamo di queste visite solo giorni o settimane dopo per coincidenza”.

Nonostante i tentativi di confermare queste informazioni da parte dei funzionari dell'amministrazione locale, alcuni si sono rifiutati di

commentare e altri hanno affermato di non essere a conoscenza della visita. Tuttavia, è stata ottenuta una fotografia che mostra l'ambasciatore britannico mentre incontra il sindaco di Ramadi all'interno dell'edificio municipale.

Una fonte politica irachena racconta a The Cradle della crescente frequenza di visite americane e britanniche, sia pubbliche che segrete, al governatorato, temendo che Anbar possa essere manipolato per servire gli ordini del giorno di Washington.

Ma l'analista politico Dr. Muhammad al-Anbari esprime sorpresa per la visita di un rappresentante di una grande potenza ad un sindaco locale le cui responsabilità sono tipicamente limitate alla gestione urbana e ai servizi igienico-sanitari. Egli racconta a The Cradle : "Queste visite sospette non sono avvenute fino a quando un partito non ha preso il controllo del Governatorato di Anbar e dei suoi dipartimenti governativi".

"Anbar autonomo"

Nel dicembre 2022, il presidente Halbousi ha accennato alla possibilità che i blocchi sunniti abbandonino il processo politico e ha suggerito la formazione di una regione indipendente ad Anbar. Halbousi esercita una significativa influenza politica nel governatorato, che non solo è il più grande dell'Iraq in termini di area geografica, ma si estende anche su una regione desertica che si estende dal confine siriano attraverso il confine giordano fino al confine saudita, che rappresenta la parte occidentale del paese.

Una fonte politica nel governatorato, che ha chiesto di rimanere anonima, conferma che Halbousi sta tenendo ampi incontri con gli sceicchi tribali arabi nel governatorato per creare il cosiddetto Anbar autonomo.

Alcune fonti politiche irachene vedono queste azioni come un sostegno al progetto Deal of the Century di Washington, volto a reinsediare i palestinesi – con gli Emirati Arabi Uniti e la Gran Bretagna identificati come i principali sostenitori. Hanno notato ampi incontri tra Halbousi e rappresentanti degli Emirati ad Abu Dhabi e Baghdad negli ultimi mesi.

L'accordo del secolo di Trump rompe anche con decenni di politica statunitense riconoscendo Gerusalemme come capitale indivisa di Israele, una mossa che sicuramente sconvolgerà arabi e musulmani ovunque.

Questo piano prevede lo sfollamento dei palestinesi, in particolare quelli di Gaza, e la creazione per loro di un piccolo stato nel deserto di un paese arabo, come riportato in vari articoli di stampa, tra cui uno del sito web Ultra Iraq del maggio 2019, intitolato " Anbar is parte dell'accordo del secolo."

L'ambizione dell'Occidente di rimodellare l'Asia occidentale

Il segretario generale del movimento Asaib Ahl al-Haq Qais al-Khazali ha avvertito, in una dichiarazione, che "Israele mira a occupare l'Iraq per attuare la profezia biblica (dall'Eufrate al Nilo è il vostro paese, o figli di Israele), " invitando i suoi sostenitori a prepararsi per "una grande battaglia imminente se il Paese e i suoi luoghi sacri saranno esposti a nuovi pericoli".

Parlando a The Cradle , il ricercatore iracheno residente a Londra Adnan Abu Zaid afferma che esiste un piano sostenuto dagli Stati Uniti e dall'Europa per sfollare la popolazione di Gaza e reinsediarla in Iraq. Ma ritiene che "nessuno sarà in grado di attuare questo piano, almeno nella fase attuale".

Anche se il piano di ricollocare i palestinesi ad Anbar potrebbe non essere immediatamente realizzabile, rimane parte di un più ampio sforzo degli Stati Uniti per rimodellare la regione dell'Asia occidentale, portando potenzialmente alla creazione di piccoli mini-stati settari che potrebbero non essere indipendenti dal punto di vista politico o economico. influenza degli Stati Uniti e del loro alleato Israele.

Per coloro che sono scettici nei confronti di un piano volto a sfollare più di due milioni di persone da un paese a un altro, vale la pena prendere in considerazione le tendenze di sfollamento in corso nella più ampia regione dell'Asia occidentale – in gran parte causate dalle guerre occidentali – che hanno visto milioni di persone sradicate da Afghanistan, Iraq, Siria, Libia e Yemen dall'occupazione americana dell'Afghanistan.